



Rassegna stampa

Dal 21 al 27 gennaio 2012

- [da BRESCIA OGGI](#)
- [dal GIORNALE DI BRESCIA](#)
- [da L'ARENA](#)
- [da L'ADIGE](#)
- [dal TRENTINO](#)
- [dalla GAZZETTA DI MANTOVA](#)
- [dal CORRIERE DELLA SERA](#)



da BRESCIA OGGI

venerdì 27 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 21

**GARDA. Operazione del nucleo ittico della Polizia provinciale
Pesca vietata al coregone: sequestro record sul lago**

Un chilometro e mezzo di reti per la pesca di frodo. Un sequestro da record in tre diverse operazioni: un mese di divieto di pesca al coregone (dal 15 dicembre al 15 gennaio) ha portato all'aumento dei controlli del nucleo ittico della Polizia provinciale sul lago di Garda che da Toscolano a Desenzano ha impiegato tre pattuglie durante il mese di sospensione dovuto all'esigenza di «ripopolamento» della specie.

Gli agenti, guidati dal commissario capo Dario Saleri, hanno sequestrato 21 reti da pesca di frodo per una lunghezza complessiva di 1500 metri a Toscolano, Moniga e Desenzano. Tre pescatori, tutti identificati e controllati da tempo, sono stati sanzionati con una multa vicina ai 500 euro e si sono visti sequestrare alcune decine di coregoni pescati, appunto, abusivamente. Pur pescando il coregone contravvenendo alla norma, non sono stati denunciati dal momento che in materia di pesca la sanzione penale viene applicata solamente in caso di utilizzo di armi, scosse elettriche o veleni.

Durante i controlli sono state comminate altre dieci sanzioni amministrative per pesca con mezzi vietati, cattura di specie non consentite in ore notturne e senza regolare licenza di pesca.

Questa ennesima operazione portata a termine dagli agenti del Nucleo ittico venatorio ambientale dimostra la costante presenza e il monitoraggio del territorio, a tutela della fauna ittica e dello sforzo che la Polizia provinciale mette in campo per mantenere a livelli ottimi la popolosità del lago.

Durante il periodo di divieto della pesca al coregone sul Garda, oltre alla normale attività di controllo, gli agenti della

Polizia hanno effettuato diverse uscite programmate per farsi consegnare dai pescatori autorizzati (appunto una cinquantina su tutto il Garda) le uova spremute e fecondate per la successiva incubazione.

Il periodo di divieto della pesca al coregone è terminato: per alcuni «pescatori di frodo» è stato un inverno che ricorderanno a lungo. DI.BO.

giovedì 26 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 27

TURISMO. Presentati dall'amministrazione provinciale gli sviluppi della rete di percorsi attorno al lago

Tutto il Garda in bicicletta. Avanza il circuito delle piste

Fabrizio Vertua

Lavori a Limone, Gargnano e tra Salò e Desenzano E per i «ciclo-turisti» le guide arriveranno sul Gps

I cittadini del Garda e soprattutto i turisti potranno presto usufruire di 31 nuovi chilometri di strade ciclabili. Quattro i cantieri avviati fra la fine del 2011 e l'inizio del 2012, che contribuiranno a sviluppare tre direttrici fra le provincie di Brescia a quelle di Trento, Mantova e Verona per un costo di 3 milioni e 770mila euro. Il tutto con la regia della Provincia di Brescia e i fondi Ue ottenuti attraverso la Regione.

LO SCORSO DICEMBRE sono quindi cominciati i lavori per realizzare la ciclabile sul territorio di Limone che dovranno terminare entro il gennaio del 2013 per un costo complessivo di 1 milione e 230 mila euro. Si tratta di un segmento lungo sei chilometri.

Sempre nella zona settentrionale del Benaco, sono cominciati sempre il mese scorso i lavori per realizzare la ciclabile anche a Gargnano: fine lavori a giugno del 2013, per un costo di un milione e 226mila euro e una lunghezza di un chilometro. «Questi due sono i tratti più brevi, ma i più difficili da realizzare per la conformazione del territorio - spiega l'assessore provinciale Maria Teresa Vivaldini -, il posizionamento delle reti paramassi e la messa in sicurezza del territorio hanno influito sui costi».

Lo scorso 11 gennaio invece sono iniziati i lavori per la riqualificazione del tratto Salò-Desenzano (15 chilometri) e finiranno a ottobre, per un costo di 386mila euro.

L'ultimo tratto di 10 chilometri collegherà Lonato a Castiglione entro il febbraio del 2013 al costo di 924mila euro.

«Per altri tre tratti stiamo ancora cercando i finanziamenti - ha precisato Vivaldini - si tratta delle ciclabili di Sirmione, di Pozzolengo e tra Limone e Riva in Trentino».

L'assessorato provinciale al turismo, retto da Silvia Razzi integrerà l'offerta agli appassionati delle due ruote, con software in grado di collegarsi ai Gps degli smartphone per fare da guida turistica.

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal **GIORNALE DI BRESCIA**

Edizione: 27/01/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** la città

Beccalossi: «Non mi candido a coordinatore del Pdl»

Un sforzo organizzativo imponente. Il 19 febbraio al President di Roncadelle si svolgerà il congresso provinciale del Pdl: chiamati alle urne oltre 25mila tesserati per eleggere la persona che guiderà il partito nei marosi delle Amministrative di primavera e soprattutto alle Politiche e Comunali del 2013. Uno sforzo politico altrettanto imponente. Il Pdl potrebbe celebrare un congresso non unitario, in cui al momento sembrano contrapporsi due blocchi secondo una logica che pareva sopita: ex An da una parte e ex Forza Italia dall'altra. Il tutto condito dalla questione Nicoli Cristiani che ha scosso il partito negli ultimi mesi.

L'onorevole Viviana Beccalossi si trova a guidare il partito in questa delicatissima fase e subito chiarisce: «Non mi candiderò a coordinatore provinciale del Pdl. Le regole approvate dall'Ufficio di presidenza del partito prevedono le incompatibilità verticali quindi dovrei rinunciare alla carica di vicario regionale. Dopo una valutazione attenta fatta anche con Angelino Alfano, con il coordinatore Mantovani e con gli altri rappresentanti bresciani, ho deciso di mantenere quella carica». La cosa era nell'aria, ma non è mai stata formalizzata ufficialmente. La Beccalossi collega anche a questa decisione l'attuale scenario che si sta definendo nel partito in termini di proposta congressuale: «Sulla mia candidatura avrebbero potuto convergere anche le preferenze di parte di ex Forza Italia. Ora invece si assiste ad un ritorno al principio di appartenenza: con alcuni che tornano a parlare di Forza Italia».

Un congresso che quindi potrebbe non essere unitario, ma si tratta di una prospettiva su cui la Beccalossi non ha timori: «Io da coordinatore auspico un congresso unitario, se così non fosse, dico anche che la situazione non deve spaventare nessuno. Ci si confronterà e ciò che conta davvero è che alla fine vinca il candidato migliore con la

proposta più convincente. Per altro c'è un altro aspetto che non va sottovalutato, non esiste più la figura di segretario ora si elegge il coordinatore. Si tratterà di un direttore d'orchestra che insieme al direttivo dovrà guidare il partito». Per quanto attiene la parte più strettamente organizzativa del congresso, la Beccalossi parla di vero e proprio sforzo organizzativo: «Ogni tessera è un voto- precisa - e non si possono fare deleghe. Siccome la campagna di tesseramento ci ha fatto raggiungere quota 25mila iscritti sarà tutt'altro che una passeggiata».

Ma si svolgerà tutto in un giorno, «la mattina dibattito e presentazione delle eventuali mozioni, poi si apriranno le urne. Si tratta di un'organizzazione faticosa e anche onerosa per il partito. Per questo spero che l'elezione del nuovo segretario provinciale sia la più partecipata possibile».

Inevitabile poi toccare la questione di Nicoli Cristiani: «La vicenda ha avuto un impatto di immagine sul partito e questo a prescindere dall'augurio che Nicoli faccia chiarezza sulla sua posizione. Però da coordinatore ho incontrato anche il portavoce di Acropolis e ho assicurato che nessuno vuole mettere il gruppo alla berlina. La questione morale non può essere disattesa all'interno del partito e pensare di marginalizzare una parte del partito perché il riferimento politico di un gruppo di persone ha avuto guai giudiziari sarebbe un grosso errore». Ma i rapporti politici con Nicoli non sono mai stati sereni, come è andato l'incontro con Cipani? «Gli ho detto che se devono trovarsi come gruppo, possono venire nella sede provinciale e non affittare sale conferenze in alberghi. L'affitto della sede provinciale è pagata dal partito da Roma è la casa di tutti e ripeto che marginalizzare una parte del partito che è ha una sua storia e un patrimonio umano sarebbe un grosso errore».

Ma aldilà delle cortesie, la stagione congressuale si annuncia aspra.

Carlo Muzzi

Edizione: 21/01/2012 **testata:** Giornale di Brescia **sezione:** garda e valsabbia

[Livelli del Garda, qualcosa si muove](#)

LAGO DI GARDALivelli del Garda: le Regioni sembrano disposte ad accogliere, almeno in parte, le richieste dei sindaci lacustri. Un segnale d'apertura che trova soddisfatta la Comunità del Garda, così come le Amministrazioni comunali rivierasche, che nei giorni scorsi avevano messo nero su bianco, approvando un'apposita delibera, le proprie istanze. Prima tra tutte l'aggiornamento delle norme sulla regolazione e gestione dei livelli del lago, risalenti al lontano 1965 e ormai del tutto inadeguate.

I Comuni chiedono di «elevare il livello minimo dagli attuali 15 a 40 centimetri e di ridurre il livello massimo dagli attuali 140 centimetri ad una misura che non pregiudichi il funzionamento degli impianti di depurazione, stimata in 120 centimetri».

Il tema è stato affrontato ieri a Peschiera in un summit tra gli enti deputati alla regolazione dei livelli, l'Autorità di bacino del fiume Po e le Regioni. «I tecnici regionali - spiega Giorgio Passionelli, sindaco di Torri del Benaco e vicepresidente della Comunità - hanno confermato che nella nuova sperimentazione relativa alla gestione dei livelli è possibile ipotizzare di fissare il limite massimo a 125 centimetri e quello minimo a 20».

In tal modo la richiesta dei Comuni sarebbe accolta solo parzialmente, ma è già qualcosa. «È un primo passo che ci trova soddisfatti - commenta Passionelli - ma poi andranno trovate soluzioni definitive che mettano d'accordo le due parti in causa: il comparto turistico gardesano e gli agricoltori mantovani».

La questione è nota. Gli agricoltori mantovani, che durante la stagione estiva utilizzano per l'irrigazione l'acqua del Garda, spingono per poter accumulare nella stagione invernale quanta più acqua possibile, per poi far fronte alla stagione irrigua. Ma i Comuni non ci stanno: l'acqua alta minaccia i lungolaghi, erode le spiagge durante le burrasche e pregiudica il corretto funzionamento dei collettori fognari. D'altro canto l'acqua troppo bassa crea altri problemi: spiagge poco invitanti, l'affiorare degli scarichi fognari e grosse difficoltà per la navigazione pubblica e l'attracco nei porti.

I sindaci gardesani ritengono che gli interessi dell'agricoltura mantovana, alla base della politica del Garda come bacino di riserva idrica, non possano essere perseguiti a scapito, e senza il necessario coordinamento, degli interessi altrettanto validi dei Comuni rivieraschi. «Le decisioni in materia di regolazione dei livelli - conclude Passionelli - competono alle Regioni e all'Autorità di bacino del Po. Mi auguro che si giunga ad una soluzione condivisa entro l'estate».

Oltre alle modifiche sui livelli minimo e massimo i sindaci chiedono inoltre «l'applicazione del principio di proporzionalità, secondo cui le erogazioni a carico del lago devono essere rapportate alle effettive disponibilità, e il potenziamento di un sistema informatizzato che consenta, in base ai dati dell'esperienza, di fornire prontamente le indicazioni ottimali da utilizzare per l'esercizio della regolazione».

Simone Bottura

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

TRASPORTI SUL LAGO. Il direttore della Navigarda, ospite in Provincia, illustra la drammatica situazione legata ai tagli
Meno battelli, biglietti più cari

«Si penalizza tutto il turismo»

Gerardo Musuraca

Coppola: «Un circolo vizioso per uscire dal quale servirebbero almeno 10 milioni» **Passionelli: «Una situazione gravissima».** **Albanese: «Questo è un vero autogol»**

«Da marzo i tagli alle corse dei battelli non saranno più del 30 per cento come finora, ma saliranno al 38 per cento. Con ogni probabilità, inoltre, i biglietti della Navigarda potranno subire incrementi del 30 per cento e ci saranno ripercussioni sull'indotto turistico e, probabilmente, sull'impiego di personale stagionale».

A dirlo, ieri sera in Provincia, è stato il direttore d'esercizio della Navigarda, ingegner Marcello Coppola. Il numero uno della gestione governativa del trasporto pubblico sul lago di Garda è stato convocato, assieme al sindaco di Torri, Giorgio Passionelli, dai presidenti della Commissione Turismo, Ivan Castelletti, e della Commissione Trasporti, Nicola Terilli, su richiesta del consigliere del PD, Diego Zardini.

Al centro della seduta sono finiti i tagli, da 12 a 8, delle traversate del Garda tra Torri e Maderno a partire dal 9 gennaio scorso. Questa è l'unica tratta operante 12 mesi sull'intero bacino. «L'ultima manovra del governo Berlusconi», ha spiegato Coppola, «ha ridotto da 26 a 13 i milioni di euro che il Ministero dei Trasporti dava annualmente alla nostra società, che gestisce i trasporti pubblici sui laghi di Garda, Maggiore e Como. Stiamo subendo la situazione: meno soldi porta a fare meno corse, perché non possiamo lavorare in perdita. Ma fare meno corse significa trasportare meno gente, incassare di meno dai biglietti e quindi fare ulteriori tagli. Un circolo vizioso», ha proseguito il dirigente, «per uscire dal quale servirebbero almeno 10 milioni di euro».

«Una situazione gravissima», ha osservato il sindaco di Torri e neo-presidente della Comunità del Garda, «che vogliamo affrontare con a fianco la Provincia. Avevamo intenzione di chiedere a Coppola di introdurre corse aggiuntive serali e notturne in estate e ci troviamo invece nella situazione opposta: i tagli penalizzano un'area che, complessivamente, ospita 30 milioni di turisti l'anno e produce un Pil da 3,5 miliardi di euro. Cosa significa dare meno servizi di trasporto ai turisti e agli ospiti del Garda? Significa solo penalizzare il turismo e l'indotto economico principale di tutta l'area del Garda».

Contro il «taglio del 50 per cento del contributo a Navigarda» hanno obiettato compatti, oltre a Diego Zardini, anche Adelino Brunelli e Paolo Fasoli (Lega nord), Nicola Terilli (Udc), Giuseppe Campagnari (Sel) e Giacinto Albanese (Pdl, ex- An).

Quest'ultimo, ha proposto di «fare propria la mozione di Diego Zardini e, magari con qualche emendamento, proporla subito all'unanimità al Consiglio provinciale». «E' una battaglia da fare senz'altro», ha detto Albanese, «quella per riportare i soldi a Navigarda. E' un vero autogol costringere milioni di turisti a muoversi in macchina e circumnavigare il lago per spostarsi da una sponda all'altra: ci ritroveremo intasamento ulteriore della viabilità, maggiore inquinamento e maggiori consumi di carburante».

La ciliegina sulla indigesta torta dei tagli l'ha messa ancora una volta però Coppola. «La legge 217 pubblicata in Gazzetta Ufficiale a gennaio», ha annunciato il numero uno della Navigarda, «ha eliminato gli sgravi sull'Iva che erano previsti sull'acquisto del carburante e dei materiali di consumo della flotta. Pagare l'Iva sui materiali e sul carburante sarà una ulteriore mazzata che non potrà non avere conseguenze». Su proposta del presidente Castelletti, «la mozione di Zardini sarà discussa e penso approvata in Consiglio provinciale il 31 gennaio».

Fogliardi presenta il caso al ministro Passera

«Fare lobby con la Regione Veneto e con i parlamentari veneti e lombardi, specie quelli del lago Maggiore e di Como, oltre che con le Province di Verona, Brescia e Trento, per pressare il governo e spingerlo a restituire 10 milioni di euro alla Navigarda». E' questo l'obiettivo che si sono posti i consiglieri della sesta e della ottava Commissione provinciale ieri sera.

E, neanche li avesse sentiti, lunedì mattina il deputato di Castelnuovo, Giampaolo Fogliardi (Pd), ha presentato una interrogazione al ministro per lo sviluppo economico, Corrado Passera. Il tema è proprio lo snodo della navigazione gardesana. «Chiedo al ministro che, tra l'altro, è di Como», ha scritto il deputato, «di ripristinare i soldi tagliati dal governo Berlusconi alla Navigazione pubblica dei laghi. Non è possibile penalizzare il trasporto pubblico e il turismo,

oltre ad aumentare i tagli ai posti di lavoro, il traffico veicolare sulle strade e le tariffe per salire a bordo delle imbarcazioni indispensabili per attraversare il Garda».G.M.

venerdì 27 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 41

PESCHIERA. Incontro tra il professore che sta studiando il progetto di «diffusione nel Mincio» e Depurazioni Benacensi
Depuratore, un anno di lavori e poi gli inquinanti caleranno

Giuditta Bolognesi

Nella primavera del 2013 entrerà in funzione il nuovo scarico delle acque che sarà spostato da valle, dov'è ora, a monte della diga di Salionze

Dovrebbe entrare in funzione nel 2013 il nuovo scarico delle acque che sono il risultato finale della lavorazione dei fanghi del Depuratore di Peschiera. Il progetto consiste nello spostamento dello scarico da valle, dove si trova ora, a monte della diga di Salionze, in modo da consentire una maggiore diluizione della concentrazione degli eventuali inquinanti grazie alla possibilità di sfruttare la portata massima dell'acqua del Mincio.

È questa, infatti, la soluzione che ha convinto amministratori e tecnici e sulla quale il professor Luigi Natale dell'Università di Pavia sta conducendo uno studio che servirà non solo a confermare con i dati l'impatto ambientale della scelta ma anche per stabilire, in base ai movimenti e alla qualità dell'acqua a monte della diga, se il nuovo scarico dovrà essere concentrato in un unico punto o se è invece preferibile, per ottenere una diluizione ancora maggiore, individuare più punti di scarico delle acque del depuratore distribuendole tra il Mincio e il canale Virgilio. Lo stesso Natale ha aggiornato ieri mattina, a Peschiera, gli amministratori sullo stato dell'arte di questo «studio teorico e sperimentale della diffusione nel fiume Mincio del getto uscente dal nuovo scarico del depuratore di Peschiera» informando sulla strumentazione che sarà utilizzata per verificare i percorsi e le concentrazioni delle stesse acque di scarico.

L'incontro è stato promosso da Depurazioni Benacensi, la società di gestione del depuratore arilicense in cui confluiscono le due società delle sponde veronese e bresciana del GardaAzienda Gardesana Servizi e Garda Uno. Vi hanno preso parte il presidente di Depurazioni Benacensi Angelo Cresco, il direttore Mario Giacomelli, l'assessore provinciale all'ambiente di Brescia Stefano Dotti, invitato come i colleghi di Verona Fabio Venturi e di Mantova Alberto Grandi assenti per altri impegni; il sindaco di Peschiera Umberto Chincarini, il presidente di Ags Alberto Tomei, del Garda Uno Mario Bocchio, i rappresentanti dei Consorzi di bonifica del mantovano.

Il professor Natale ha annunciato per aprile 2012 la fine della campagna di misurazioni «ma lo studio non finirà perché l'Università ha ritenuto l'argomento talmente rilevante da dedicare una persona istituendo un apposito dottorato di ricerca della durata di 3 anni».

«Se questo studio confermerà che la scelta progettuale dello spostamento a monte della diga dello scarico è la soluzione migliore, riteniamo che sarà possibile realizzare questo nuovo scarico entro aprile 2013, quando si chiuderà il terzo lotto di lavori al depuratore consortile di Peschiera che inizieranno nell'aprile di quest'anno. Si tratta», hanno ricordato i tecnici, «dell'ultimo stralcio, dal costo di 6,5 milioni di euro, del progetto di adeguamento idraulico dell'impianto che consiste nella realizzazione di un impianto di filtrazione e disinfezione delle acque di scarico del depuratore che finiscono nel Mincio. In pratica saranno eliminate sostanze come il fosforo, responsabile della proliferazione delle alghe, e le cosiddette sostanze sospese restituendo limpidezza all'acqua di scarico. Inoltre sarà realizzata una sezione a raggi Uv che igienizzerà e sterilizzerà queste acque. Dal depuratore, insomma, finiranno in Mincio acque migliori di quelle normalmente presenti nel fiume e che poi beneficeranno anche della maggiore diluizione garantita dallo spostamento dello scarico a monte della diga».

venerdì 27 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 41

4 milioni per eliminare i cattivi odori

Quattro milioni e 200mila euro: tanto costerà la copertura delle vasche di trattamento dei fanghi derivanti dal processo di depurazione dei reflui fognari portati dal collettore.

È l'intervento necessario per l'eliminazione dei cattivi odori che da diverse settimane escono dal depuratore di Peschiera invadendo il paese. L'intervento deve essere pagato con pari quote dalle Regioni Veneto e Lombardia attraverso rispettivamente Azienda Gardesana Servizi (Ags) e Garda Uno; ma mentre Ags, società di gestione del ciclo integrato delle acque di 20 Comuni della sponda lacustre veronese e del suo entroterra, ha già stanziato la sua quota, Garda Uno l'ha finanziata ma non deliberata.

«La prossima settimana ci sarà un incontro con il presidente di Garda Uno Bocchio promosso da Depurazioni Benacensi», ha annunciato Chincarini, «non ho dubbi che Regione Lombardia e Garda Uno manterranno l'impegno; tanto che per velocizzare i tempi ho dato la disponibilità a considerare i 4 milioni di avanzo di bilancio che il nostro

Comune ha depositati».

Impegno confermato anche dall'assessore all'ambiente di Brescia Dotti che ha garantito «il personale interessamento per sbloccare questa situazione». G.B.

martedì 24 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 32

NAVIGAZIONE. La tratta Torri-Maderno dal 9 gennaio ha il 30 per cento di corse in meno

Tagli ai traghetti Navigarda

La Provincia cerca soluzioni

Gerardo Musuraca

Convocati ai Palazzi scaligeri il direttore Coppola e il sindaco di Torri

L'appuntamento è per giovedì alle 17.30 in Provincia e all'ordine del giorno ci sono i problemi della «navigazione a rischio sul lago di Garda» dopo i tagli del 30 per cento dei traghetti sulla tratta Torri- Maderno.

A chiedere la convocazione della Commissione era stato il capogruppo del Partito Democratico ai Palazzi Scaligeri Diego Zardini. Lo scopo dell'esponente del centro-sinistra è quello di «far fare da mediatore alla Provincia affinché Navigarda torni indietro sui tagli ai traghetti». A discutere della mozione ci saranno l'ingegner Marcello Coppola, direttore d'esercizio della Navigarda, e il sindaco di Torri Giorgio Passionelli. Quest'ultimo ha ottenuto mandato dai colleghi per andare a discutere a Roma col governo proprio di questi pesantissimi tagli. Entrambi gli esponenti, convocati congiuntamente dai presidenti della sesta e della ottava commissione, rispettivamente Ivan Castelletti (turismo) e Nicola Terilli (trasporti), daranno conto di cosa è accaduto dal 9 gennaio ad oggi. Da allora, infatti, Navigarda ha dovuto tagliare un terzo delle corse che collegano le due sponde in conseguenza dei tagli al bilancio dell'Ente, previsto dall'ultima manovra del governo Berlusconi.

Un taglio di «oltre 10 milioni di euro a fronte di circa 22 di trasferimenti», aveva spiegato Coppola, «che ci ha costretto a sopprimere 4 corse su 12 della tratta Torri- Maderno. Ma questa è solo la prima fase dei tagli che, da marzo, potranno essere anche superiori e portare ad altre conseguenze».

D'altra parte Passionelli aveva già chiesto a Coppola di «rimettere, da marzo, almeno 2 traghetti al giorno per i venerdì, sabato, domenica e lunedì di ogni settimana in modo da non creare problemi al turismo e da evitare l'ingolfamento ulteriore delle strade. Perché, se chi usa i traghetti sarà costretto a circumnavigare il lago invece che attraversarlo», era stato il ragionamento del sindaco, «si contribuirà a congestionare ulteriormente la viabilità oltre che a creare problemi di ulteriore inquinamento». «La Navigarda», aveva concluso Coppola, «nel 2011 ha trasportato sul Garda qualcosa come più di 2 milioni e 300 mila persone, oltre a 105 mila veicoli». Alla Provincia, che ha competenza anche su viabilità e accoglienza turistica, questa situazione proprio non va giù. E Zardini cercherà, giovedì sera, di convincere i colleghi a prendere posizione ufficialmente per fare mediare l'ente che ha sede ai palazzi Scaligeri col governo in modo da restituire i soldi necessari a far riprendere le corse dei traghetti sull'unica tratta attiva 12 mesi l'anno da una sponda all'altra del Garda.

domenica 22 gennaio 2012 – PROVINCIA – Pagina 37

SAN ZENO DI MONTAGNA. La struttura smetterà di funzionare il 30 aprile: c'è poco tempo per trovare una soluzione

E ora della funivia di Prada

si occupa il ministro Passera

Gerardo Musuraca

L'onorevole Fogliardi ha portato al governo Monti la richiesta di una proroga di altri due anni della vita tecnica dell'impianto

«Il Governo affronterà in pochi giorni la questione della vita tecnica degli impianti a fune e il ministro per lo sviluppo economico Corrado Passera cercherà di risolvere il problema di Prada. Bisogna salvare la funivia e le decine di posti di lavoro ad essa direttamente o indirettamente collegati».

A dare l'annuncio è il deputato del Partito Democratico Giampaolo Fogliardi: è stato il primo e il più rapido dei parlamentari scaligeri a raccogliere l'appello del sindaco di Brenzone Rinaldo Sartori e di quello di San Zeno Graziella Finotti.

A fine dicembre i due primi cittadini avevano «scritto a tutti i parlamentari veronesi», come ha confermato Sartori, «per chiedere aiuto» dal momento che l'impianto a fune di Prada dovrà inderogabilmente chiudere i battenti il 30 aprile 2012 per la scadenza della vita tecnica. Se entro quella data non accadrà un «miracolo politico», cioè verrà data una proroga, o un «miracolo economico» grazie al quale saranno trovati i soldi per rinnovare l'impianto presentando nel frattempo un progetto, la bidonvia e la seggiovia dovranno essere definitivamente smantellate.

I due sindaci avevano pure evidenziato come «la legge italiana sugli impianti a fune contrasta con quella della Comunità Europea. Per questo chiediamo al presidente del Consiglio Mario Monti, a tutti i parlamentari scaligeri e agli amministratori della Regione di intervenire, magari mediante il Milleproroghe, e sistemare una volta per tutte la questione».

«Il 18 gennaio», ha confermato ora l'onorevole Fogliardi, «ho parlato alla Camera col ministro allo sviluppo economico Corrado Passera. È stato cortese e disponibile e il giorno successivo al suo capo di gabinetto ho consegnato una nota con le richieste dei sindaci e con un mio emendamento al Milleproroghe con cui chiedo la proroga della vita tecnica dell'impianto almeno per altri due anni».

Lo scorso anno il Milleproroghe aveva differito la vita tecnica dell'impianto fino ad aprile 2012.

«Sono fiducioso che il ministro Passera, come mi è stato ribadito dal suo capo di gabinetto, cercherà di fare il possibile per risolvere subito la situazione. Se sarà necessario fare un atto diretto del ministro, i tempi saranno più brevi», ha proseguito Fogliardi, «altrimenti presenterò comunque, già la settimana prossima, un ordine del giorno che impegni l'intero governo a risolvere la situazione. L'impianto di Prada che, secondo i conti dei sindaci, ha registrato nel 2011 qualcosa come 40 mila passaggi, deve continuare ad esistere per dare futuro e lavoro a quell'area montana a ridosso del lago», ha chiuso il deputato del Partito democratico.

Già la settimana prossima, comunque, il capo di gabinetto di Passera, Antonino D'Ambrosio, indicherà a Fogliardi se e cosa farà o potrà fare il ministro Passera e una risposta, o di segno positivo o di segno opposto, dovrebbe comunque arrivare.

In questi giorni, intanto, sia il sindaco di Brenzone che Graziella Finotti di San Zeno stanno intensificando gli sforzi per coinvolgere anche gli altri parlamentari. «Serve il lavoro di tutti», ha confermato Sartori, «perché, se Prada si salva, si salva la montagna e si potrà procedere anche con il progetto della cremagliera che, dal Garda, porterebbe direttamente alle creste del Baldo». «Se l'impianto chiude», aveva aggiunto giorni fa Finotti, «Prada morirà e si perderanno posti di lavoro e occasioni di rilancio».

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

da L'ADIGE

[Serve un campo da golf almeno con 27 buche](#)

Ma qual è la posizione del Comune di Arco rispetto al progetto per un campo da golf nell'Alto Garda, tema tornato prepotentemente d'attualità in questi ultimi mesi? «L'amministrazione comunale di Arco - dicono - ha da tempo fatto una scelta chiara in tema di sviluppo socio-economico del proprio territorio: investire con convinzione e coerenza sul turismo legato agli sport outdoor, all'ambiente naturale, alla cultura, alla salute e al benessere.

Ed in quest'ottica l'ipotesi di realizzare nell'Alto Garda un campo da golf è considerata un'opportunità, quindi un obiettivo da raggiungere». A dirlo è l'assessore allo sport e al turismo del Comune di Arco (e già sindaco) Renato Veronesi nel rispondere ad un'interpellanza del consigliere del Patt Stefano Bresciani.

«Il tema - dice Veronesi - è stato affrontato anche nel corso della recente conferenza consiliare sul tema del turismo ad Arco e nell'Alto Garda alla presenza e con il contributo di molti consiglieri, tra cui abbiamo notato purtroppo l'assenza del gruppo autonomista, che pure aveva sollecitato quel momento di confronto. In quell'occasione è emersa con chiarezza l'opportunità di realizzare questa infrastruttura, quale ulteriore offerta per lo sport outdoor e il turismo locale». Ricordando che il programma di governo del sindaco Mattei sottolinea la necessità di realizzare alcune infrastrutture a servizio dello sport e del turismo, dal centro velico all'acquarena, dal centro ippico al palazzetto dello sport, compreso il campo da golf, Veronesi fa quindi presente che anche alcune ricerche e relazioni di livello provinciale e locale (piano di sviluppo socio-economico) hanno salutato positivamente l'opportunità di realizzare nell'ambito del Garda trentino un campo da golf. «L'infrastrutturazione del territorio per la realizzazione di impianti sportivi e turistici, tra cui vanno considerate strutture in grado di porre rimedio alla carenza di posti letto - dice l'assessore - dovrà essere oggetto di studio in sede di redazione del nascente piano di sviluppo territoriale della Comunità di Valle».

«Un campo di golf - conclude l'assessore - che possa entrare nel circuito internazionale, e più specificamente nel sistema dei campi da golf del Garda, deve prevedere un respiro tale da poter avere anche la possibilità di una espansione in termini di offerta del golf, ovvero da 27 a 36 buche. Nella parte centro-Sud del lago di Garda sono attivi 11 campi da golf. Il nostro, eventuale dodicesimo, chiuderebbe l'intero perimetro del Garda. Ma siamo in ritardo per chiudere l'anello Nord dei circuiti golfistici del lago di Garda». 26.01.2012

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal TRENINO

MERCOLEDÌ, 25 GENNAIO 2012

Turismo e pubblica sicurezza: tre incontri per capire le ultime novità
La «presenze» viaggiano in rete

ALTO GARDA. Risparmiare tempo e denaro nell'adempiere gli obblighi di legge legati all'accoglienza: sono questi gli obiettivi che si dà il progetto PreSenze, che coinvolge gli operatori del Garda trentino ed è partito due anni fa per iniziativa della Provincia di Trento in collaborazione con la questura di Trento e con le associazioni di categoria. Per spiegare nel dettaglio l'iniziativa, InGarda ha organizzato nei giorni scorsi ad Arco, Riva e Nago-Torbole tre incontri assieme a servizio turismo, servizio statistica, questura di Trento e ad alcuni albergatori che già utilizzano il nuovo sistema. Settanta i partecipanti.

Nato per agevolare gli operatori nella trasmissione dei dati delle presenze ai fini di pubblica sicurezza e statistici, il progetto costituisce un sistema di comunicazione tra le strutture ricettive e gli uffici provinciali e apt competenti, attraverso l'invio telematico delle schede di notificazione alla questura e dei modelli Istat, offrendo così rapidità e risparmio di risorse. Con PreSenze l'invio viene effettuato direttamente dalla struttura ricettiva, evitando la consegna a mano o via fax: per entrambe le trasmissioni viene utilizzato il web, con le schede di "ps" trasmesse attraverso il progetto nazionale "weballoggiati" e le informazioni contenute nei modelli C59 inviate al server del sistema turistico della Provincia. Info su www.turismo.provincia.tn.it. (m.cass.)

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dalla GAZZETTA DI MANTOVA

DOMENICA, 22 GENNAIO 2012

DAL GARDA
Novità per chi irriga L'acqua del lago diventa più preziosa

MANTOVA Nuove regole sperimentali per utilizzare l'acqua del Garda per l'irrigazione. Una piccola ma importante rivoluzione che tiene conto dell'agricoltura e delle trasformazioni che ci sono state nel settore, ma anche della preziosità del bene acqua. Di tutto questo si è discusso venerdì in un importante convegno che si è tenuto sul Garda e al quale hanno preso parte 28 amministrazioni bagnate dal lago, autorità come quelle di bacino e del Po, i consorzi di bonifica anche mantovani, la Provincia di Mantova (rappresentata dall'assessore all'Ambiente, Alberto Grandi). «L'acqua è un bene prezioso, gli agricoltori non possono usarla in modo sconsiderato irrigando quando e quanto vogliono, specie se l'attività agricola è arrivata ad avere due raccolti all'anno anche per via del nuovo mercato delle biomasse» spiega il presidente dei Consorzi Fossa di Pozzolo e Mincio, Massimo Lorenzi, che era presente all'incontro. «Per questo – aggiunge – sono state introdotte in via sperimentale alcune regole: ora la disponibilità di acqua viene calcolata a partire dal livello del lago di Garda. Inoltre l'afflusso della stessa viene programmato in base alle colture e al tempo, mentre prima ci si limitava solo a tenere conto della stagione».

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

dal CORRIERE DELLA SERA

Domenica 22 Gennaio, 2012 - BRESCIA

Regione, corsa al rimpasto In arrivo tre nuovi assessori
Valzer di nomi: certa Margherita Peroni, spunta Zuffada

Bresciana, cattolica, laureata in pedagogia, presidente della commissione Sanità. Quello di Margherita Peroni è per ora l'unico nome «sicuro», l'unico su cui tutti i *rumors* del Pirellone convergono, dopo la confessione arrivata dallo stesso

Formigoni. «Sto ragionando a un rimpasto della mia giunta», ha rivelato il governatore in un'intervista al *Corriere*. Poche certezze, tante ipotesi. Di sicuro c'è per esempio che domani Roberto Formigoni incontrerà tre suoi assessori: Stefano Maullu (Attività produttive), Romano La Russa (Sicurezza) e Alessandro Colucci (Sistemi verdi). Con un obiettivo preciso: ottenere un passo indietro da almeno uno dei tre «convocati». In cambio, l'assessore dimissionario si troverebbe spianata la strada per la segreteria provinciale del Pdl, i cui congressi sono ormai in calendario per il secondo weekend di febbraio (il segretario Alfano ha decretato l'incompatibilità tra cariche di partito e responsabilità amministrative). Ma Formigoni ha dalla sua un'arma ancora più potente. E cioè il ricorso presentato dall'associazione Articolo 51 contro l'esecutivo della Regione Lombardia, colpevole di contare un solo assessore donna su 16 esponenti di giunta. Il ricorso è stato accolto pochi giorni fa dal consiglio di Stato. Non è il giudizio di merito. È la fissazione dell'udienza per arrivare a sentenza. Ma è comunque molto più d'un primo passo. La decisione «vera» arriverà in aprile. Ma fin da ora rappresenta un'occasione troppo ghiotta per non essere colta. Lasciar spazio alle donne e «liberarsi», insieme, degli assessori diventati più ingombranti. Entrerà Margherita Peroni e uscirà con ogni probabilità Massimo Buscemi, attuale titolare delle deleghe alla Cultura, ex socio di Ponzoni nella Pellicano, nonché genero dell'imprenditore Piero Daccò in carcere per la vicenda del San Raffaele. Ma il rimpasto, complice anche l'opportunità dei congressi provinciali del partito, sarà con ogni probabilità più largo. Potrebbe entrare nella partita anche Sante Zuffada, uomo vicino a Mario Mantovani, le cui quotazioni sono giudicate da più parti in netta ascesa. Altri nomi spendibili sono quelli dei ciellini Mario Sala e Mauro Parolini (in pole position però per un'altra poltrona, quella di segretario dell'ufficio di presidenza, in sostituzione di Ponzoni).

La terza casella dovrebbe essere riempita ancora una volta da una donna. Potrebbe arrivare dalla società civile, dal mondo delle professioni. Oppure no. La stessa associazione Articolo 51 ha scritto ieri una lettera aperta al governatore per «caldeggiare» due candidate: «Noi ci permettiamo di suggerirle due nomi: Tiziana Maiolo, che ci ha sostenute dal primo momento, ed Elena Paganelli, giovane militante. Ciascuna di loro saprebbe impostare quella politica di genere che darebbe un nuovo primato alla Regione Lombardia, togliendole di dosso quella maglia nera che la relegava agli ultimi posti nella politica delle quote».

Andrea Senesi

[Torna all'elenco dei quotidiani](#)

Veterbo News

[A Bolsena l'assemblea nazionale Living Lakes](#)

[Associazione internazionale cui aderiscono 34 laghi di tutto il mondo](#)

VITERBO - Venerdì 27 gennaio, alle ore 10 presso la Sala Consigliare del Comune di Bolsena, è convocata l'assemblea nazionale Living Lakes, associazione internazionale cui aderiscono trentaquattro laghi di tutto il mondo, che si occupa della tutela, della promozione e di tutte le attività che ruotano intorno agli ambienti lacuali.

La Provincia di Viterbo è socio fondatore dell'Associazione con i laghi di Bolsena e Vico, ed insieme alla Comunità del Garda, alla Provincia di Terni, alla Provincia di Verbania, ha aderito alla Rete Italiana di Living Lakes la cui costituzione è stata promossa dai rappresentanti della Provincia di Perugia.

L'assemblea di venerdì, che vedrà la partecipazione del presidente Marcello Meroi e dell'assessore all'Ambiente Paolo Equitani, prevede la nomina del segretario generale e del comitato scientifico dell'Associazione, l'approvazione del bilancio consuntivo 2011 e del bilancio preventivo 2012, la discussione sul programma di lavoro e sulla partecipazione al Congresso Mondiale di Living Lakes già fissato a Valencia dall'11 al 16 giugno 2012.

“La Provincia di Viterbo – spiega l'assessore Equitani – è presente con i suoi laghi su una pagina del sito ufficiale internazionale Living Lakes ed ha un link su quello della Rete Italiana. Importante è stata in tutti questi anni l'attività di confronto che si è svolta all'interno dell'Associazione sui temi inerenti i laghi e la salvaguardia delle zone umide. Questo confronto permette la definizione e l'attuazione di strategie condivise a livello mondiale per la tutela dei laghi e per garantire il mantenimento delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei territori”.

L'assemblea dei soci, come da statuto, si riunisce almeno una volta all'anno nelle sedi dei membri per stabilire le linee guida generali ed i programmi annuali.

Terminata la riunione i rappresentanti degli enti soci saranno accompagnati in una visita al Museo Territoriale del Lago di Bolsena e all'Acquario Didattico Provinciale.

26/01/2012 - 11:23